

---

*Le Cinquiesme Livre. Actes du colloque international de Rome (16-19 octobre 1998), a cura di Franco Giacone*

Filippo Fonio

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39087>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39087

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 344-346

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Filippo Fonio, «*Le Cinquiesme Livre. Actes du colloque international de Rome (16-19 octobre 1998), a cura di Franco Giacone*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39087> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39087>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# *Le Cinquiesme Livre. Actes du colloque international de Rome (16-19 octobre 1998), a cura di Franco Giaccone*

Filippo Fonio

---

## NOTIZIA

*Le Cinquiesme Livre. Actes du colloque international de Rome (16-19 octobre 1998)*, a cura di FRANCO GIACONE, «Études rabelaisiennes», tome XL, Genève, Droz (“Travaux d’Humanisme et Renaissance”, CCCLIV), 2001, pp. 635.

- 1 Un raggruppamento possibile degli studi raccolti nel volume viene proposto da RICHARD COOPER e FRANCO GIACONE nelle *Conclusions* (pp. 601-603). Alcuni fra gli interventi sono incentrati sui problemi di edizione del *Cinquiesme Livre* pantagruelico e sulla storia del testo, in particolare sulle ipotesi genetiche e sulla *vexata quaestio* dell’attribuzione. Gli studiosi propendono ormai per la maggior parte ad avvalorare la teoria di Mireille Huchon (*Rabelais grammarien. De l’histoire du texte aux problèmes d’authenticité*, Genève, Droz, 1981), quella di – almeno – due serie di *brouillons* editati con interventi di raccordo, aggiustamenti e interpolazioni di altro tipo ad opera dei curatori, in vista della prima edizione nota come *Cinquiesme Livre* (1564). Il punto sul dibattito critico intorno all’autenticità e al peso da attribuire agli interventi editoriali è questione affrontata da RICHARD COOPER (*L’authenticité du Cinquiesme Livre: état présent de la question*, pp. 9-22), il cui contributo tenta anche di mettere in evidenza le differenze fra i tre stati del testo attualmente a disposizione, ovvero *L’Isle Sonante*, prima edizione a stampa conservata (1562) dei soli sedici capitoli iniziali, un manoscritto non autografo ritenuto anteriore al 1564, e la già menzionata edizione 1564 (si tende ormai a ritenere perduta la *princeps*). MICHEL SIMONIN inquadra *L’Isle Sonante* nell’ambito della pamphletistica delle

guerre di religione: *L'édition de l'Isle sonnante (1562-1563)*, pp. 55-66, rendendo ragione del titolo e del testo del frontespizio, ipotizzando che l'editore – non specificato – sia Eloi Gibier di Orléans e individuando il nesso fra l'importanza delle campane nella satira antipapale dell'*Isle* e la *querelle des cloches* che imperversava allora. Il testo che va oggi sotto il nome di *Cinquiesme Livre*, forse un *collage* costituito da materiali diversi, presenta incongruità e incoerenze tanto nei confronti degli altri quattro libri sicuramente opera di Rabelais, quanto al proprio interno (MATTEO MAJORANO, *Le bonheur de l'incongruité*, pp. 33-40). Difficile mostrare se si tratti dei segni di una sutura imperfetta, oppure di un'operazione consapevole e frutto della volontà autoriale o editoriale, caso in cui Rabelais o il curatore del *Cinquiesme Livre* sarebbe capostipite e antesignano di una "effervescence créatrice" (MATTEO MAJORANO, cit., p. 36), che vede in Queneau, Perec e Beckett alcuni fra i continuatori moderni.

- 2 Altri studi, partendo proprio dalla natura composita del testo, vertono sull'interpretazione di singoli episodi del *Cinquiesme Livre*. ARNAUD TRIPET (*Un prologue parmi d'autres*, pp. 67-79) mette in relazione la versione più estesa del prologo con quelli degli altri Libri e con la topica incipitaria medievale (sul prologo cfr. anche CHRISTINE ESCARMANT, *Le jubilé de 1550*, pp. 147-163). La rilettura rabelaisiana dell'apologo del lupo e del cane (Fedro, III, 8) viene messa in relazione con l'iter spirituale-iniziatico di Panurge (CLAUDE LA CHARITÉ, *Panurge est-il "thalamite" ou thélémité? Le style de petit 'riparographe' de Rabelais: l'apologue sans morale de l'âne et du roussin*, pp. 455-466). L'autore fornisce inoltre un esempio della maniera in cui materiali in origine autonomi, quali un apologo, vengono fagocitati e trasformati nell'ambito della macchina narrativa rabelaisiana. Gli episodi degli Chats-fourrés e del loro arciduca Grippe-minaud (C.L., capp. 11-15) vengono analizzati da PHILIPPE DESAN (*L'or des Chats-fourrez*, pp. 187-197) e YVES CAMBEFORT (*"Un cosson noir né d'une febve blanche". Comment comprendre l'énigme de Grippe-minaud?*, pp. 165-185). Il saggio di Desan batte una pista piuttosto insolita nell'ambito della critica rabelaisiana, quella di un'analisi socio-economica dell'episodio degli Chats-fourrés, dietro la cui allegoria si celerebbe l'ambiente della mercatura lionese in una fase di sviluppo proto-capitalistica: "L'île du Guichet est le fondement même d'une société marchande qui possède sa propre logique en dehors de toute norme morale préétablie. Les Chats-fourrez, en dépit de leur corruption, sont nécessaires au bon fonctionnement d'une économie de marché et contribuent au bien-être général de la société» (p. 189). Cambefort ipotizza invece, sulla base di una decodifica degli elementi allegorici, che Grippe-minaud sia una maschera di Carlo Quinto. La visita al Reame della Quinte Essence viene studiata con particolare interesse in relazione alla musica, dalle suggestive ipotesi di CLAUDE GAIGNEBET (*Quinte, Quintine, voix des anges et des morts*, pp. 265-270), il quale individua una serie di paralleli tra la Regina e la figura della Maddalena, alla relazione fra canto e miracolose guarigioni in MADELEINE LAZARD, *La thérapeutique musicale du chapitre XIX: mythes et réalités*, pp. 243-250, la quale si ricollega anche alla tematica dei reali taumaturghi (sull'isotopia musicale cfr. OLIVIER MILLET, *Le bruit et la musique dans le Cinquième Livre*, pp. 251-264, studio incentrato sui rapporti fra il ruolo che la musica riveste in questo *Cinquiesme Livre* e il *De canticis* di Gerson). Il ballo-torneo-partita a scacchi a cui i viaggiatori assistono nel Reame di Quinte Essence è analizzato da JACQUES BERCHTOLD (*La fin de l'Âge d'ivoire et l'avènement de l'attention aux abeilles. Autour de l'enflure illusoire de la partie d'échecs dans le Cinquiesme Livre*, pp. 271-290), che si sofferma anche sul tema molto complesso del valore del gioco nell'opera di Rabelais. Il senso del relativismo cosmologico e gnoseologico conseguente

l'affacciarsi dell'eliocentrismo copernicano nel dibattito scientifico rinascimentale, e delle grandi esplorazioni geografiche, è analizzato da HOPE GLIDDEN in relazione al cap. 25 (*L'île d'Odes, ou comment les chemins cheminent au Cinquième Livre de Rabelais*, pp. 367-381), e da FRANK LESTRINGANT come chiave di lettura del *Cinquiesme Livre tout court* (*D'un insulaire en terre ferme: éléments pour une lecture topographique du Cinquiesme Livre, ou l'autre monde de Rabelais*, pp. 81-101). Anche sulla scorta delle identificazioni di luoghi ad opera di Mireille Huchon, lo studioso traccia un percorso che vede l'azione del *Cinquiesme Livre* snodarsi da un lato tra l'*Affrique* e il Canada di Jacques Cartier, dall'altro, nella seconda parte, tra il Bas-Poitou e il Val de Loire, nel momento in cui il viaggio dei personaggi si fa da navigazione d'altura cabotaggio. Ciò contribuirebbe fra l'altro a rendere l'impressione di andamento a *entonnoir* (su cui cfr. anche ARNAUD TRIPET, cit.), laddove l'autopsia diviene il criterio dominante di esplorazione, anche qui in relazione con le opere geografiche coeve. La conoscenza scientifica non autoptica e le chimere di geografi da tavolino sono al centro dell'analisi di DANIEL MÉNAGER sui capp. 29-30 (*Le pays de Satin*, pp. 357-366): «Les animaux du Pays de Satin ressembleraient à ceux que le narrateur a déjà vus dans les livres d'histoire naturelle. Tout cet épisode met donc en place un mécanisme de reconnaissance dont la "réalité" est en fait exclue», p. 359. Ménager, basandosi anche sugli studi di Verdun-Léon Saulnier, individua nel movimento in *ekphrasis* dei capitoli ambientati nel Pays de Satin una violazione alle regole del genere, allorché alla descrizione viene a sostituirsi l'enumerazione, vista (autopsia) e memoria erudita si alternano, la gerarchia di *visa, audita, lecta* viene a tratti ripristinata. Il passo in questione viene analizzato anche, sul piano dell'intertestualità, in PAUL J. SMITH, *Aspects du discours zoologique dans le Cinquiesme Livre*, pp. 103-113. Il Pays de Lanternois, la catabasi per raggiungere l'oracolo della Dive Bouteille e il tempio della sacerdotessa Bacbuc sono oggetto dei contributi di GIULIO FERRONI, che in *Memorie del sottosuolo* (pp. 383-391) mette in relazione l'iter sotterraneo alla ricerca dell'oracolo con l'episodio analogo nel *Baldus* di Folengo, testo che certamente Rabelais doveva conoscere. Lo studio di YVONNE BELLENGER (*"Peindre à son plaisir". Les belles emblématiques du Temple de Bacbuc*, pp. 291-301) cerca le componenti della lunga *ekphrasis* ai capp. 38-39, non solo dal punto di vista intertestuale (le fonti principali sarebbero il *Bacchus* di Luciano di Samosata e l'*Hypnerotomachia Poliphili* di Giovanni Colonna; a tal proposito cfr. MAURIZIO CALVESI, *La vera e la falsa alchimia nel Cinquiesme Livre*, pp. 485-499) ma anche in base all'emblematica e ai precetti oraziani ma non solo, *ut pictura poësis, evidentia, energeia*: «Le récit disparaît [...] au profit de la description d'un événement déjà représenté par d'autres moyens que la parole et le silence des voix laisse la place à la primauté du regard maître de tous les sens. Le "narré" se fait indirect pour donner la parole au regard bavard de l'ecphrase qui n'a jamais existé que dans l'imagination des poètes», p. 301.

- 3 Una questione sottesa a molti dei contributi è quella dell'erudizione nel *Cinquiesme Livre*, delle strategie intertestuali messe in atto dall'autore o dagli autori, degli ipotesti riscritti, citati in maniera diretta o indiretta, parodiati. JEAN CÉARD (*L'érudition dans le Cinquième Livre*, pp. 41-53) classifica le fonti in base all'epoca e al genere letterario da un lato, alla riconoscibilità dall'altro, sottolineando anche la componente ludica della tecnica della citazione in Rabelais. MIREILLE HUCHON, *L'âme du Cinquiesme Livre*, pp. 23-31, si occupa di Rabelais curatore dell'edizione di Macrobio (*Commentarii in Somnium Scipionis, Saturnalia*) a cura di Camerarius, riedito per i tipi di Sébastien Gryphe nel 1538

dopo una prima edizione 1535, non ad opera di Rabelais, individuando nel contempo l'influenza di cosmologia e psicologia neoplatoniche nel *Cinquiesme Livre*. La presenza di Aristofane sarebbe qui più accentuata rispetto agli altri Libri, come mostra ROY ROSENSTEIN (*"Aristophanes le Quintessential" et Rabelais "qui [le] fait renaistre"*, pp. 341-356): «Si les satires allégorisées du *Cinquiesme livre* semblent moins rabelaisiennes, c'est qu'elles sont peut-être plus aristophaniques», p. 347. L'autore fornisce a titolo di esempio l'episodio degli Apedeftes (a suo parere spurio), vicino ai *Cavalieri*. Da Jacopo Corbinelli a Northrop Frye, l'accostamento fra Rabelais e Aristofane è costante, ma Rosenstein mostra come spesso non si sia andati al di là di una semplice giustapposizione priva di riscontri testuali. Le influenze reciproche fra Rabelais e l'Italia sono studiate da GIORGIO PATRIZI (*Rabelais e l'anticlassicismo italiano*, pp. 409-415), che parte dai soggiorni romani di Rabelais e ne traccia un parallelo con Francesco Berni, da ROSANNA GORRIS CAMOS (*Giambattista Gelli, Silène florentin, et le Cinquiesme Livre*, pp. 417-438), la quale ricerca le analogie fra il *Cinquiesme Livre* e i *Capricci del Bottaiò*, e da MARIE-LUCE DEMONET, *L'essence du Quint Livre*, pp. 227-241, che fra l'altro individua un'influenza delle pasquinate antipapali.

- 4 Le questioni di intertestualità ed erudizione sono individuate con molta chiarezza in MARIE MADELEINE FONTAINE, *Le système des références dans le Cinquiesme Livre et les "éruditionnés" de Rabelais*, pp. 501-552, mentre GILLES POLIZZI si occupa del problema degli ipotesti relativi alla seconda parte del *Cinquiesme Livre* (*"Le voyage vers l'oracle ou la dérive des intertextes dans le Cinquième Livre"*, pp. 577-596). La presenza delle Scritture nel *Cinquiesme Livre* presenta alcune peculiarità in rapporto agli altri quattro, come mostra FRANCO GIACONE (*Les Écritures dans les romans de François Rabelais: le Cinquiesme Livre, un cas à part?*, pp. 553-575).
- 5 La chiave interpretativa tentata in alcuni interventi è quella che vede nel *Cinquiesme Livre* un percorso iniziatico (BRUNO PINCHARD, *Un Rabelais initiatique? Réflexions sur le Cinquième livre du Pantagruel*, pp. 319-340; GUY DEMERSON, *Trinch ou les hiéroglyphes de la boisson*, pp. 127-146), un testo ricco di riferimenti alchemici, magico-esoterici, cabalistici, ermetici (LIONELLO SOZZI, *Présence de l'Hermétisme dans le Cinquiesme Livre*, pp. 199-214; JEAN-FRANÇOIS MAILLARD, *Échos ésotériques dans le Cinquiesme Livre?*, pp. 215-226). Demerson mostra fra l'altro come l'episodio di Thélème nel *Gargantua* presenti delle analogie con il *mot de la Bouteille*: «Fay ce que voudras» / «Soyez vous mesmes interpretes de vostre entreprinse».
- 6 L'estetica del brutto, tema già contemplato nella ricerca di Michail Bachtin, viene qui analizzata non tanto nelle concrete applicazioni nel testo, dalla caricatura alla descrizione grottesca, all'anamorfose e ai *marginalia*, quanto dal punto di vista della strategia discorsiva (NILOUFAR SADIGHI, *L'esthétique du laid dans le Cinquième Livre*, pp. 303-317): «Il s'agit [...] de montrer que la laideur du *Cinquième Livre* n'est ni une faillite de la beauté, ni un échec esthétique, ni un type de représentation exclusivement cantonné dans les registres du comique et du grotesque, mais une ressource créative d'un dynamisme exceptionnel dont l'auteur a mesuré le pouvoir», p. 303. Si tratta fra l'altro di una delle poche occasioni in cui la critica rabelaisiana contemporanea si misura con l'analisi postformalista (cfr. inoltre OLIVIER POT, *L'Âne et le Poète: la poétique du Cinquiesme Livre*, pp. 393-407; ANDRÉ TOURNON, *Sub specie phantasiæ: énonciation et interlocution dans le Cinquième Livre*, pp. 467-484).

- 7 Ultima questione, fondamentale nell'ambito di un'analisi dell'opera di Rabelais e dei suoi emuli, è quella del plurilinguismo, studiata qui da CLAUDIO MARAZZINI (*Dietro il gran calderone di Rabelais: panorama dell'italiano nel Cinquecento, alla ricerca del plurilinguismo e del linguaggio comico*, pp. 439-453) e MARIE-MADELEINE FRAGONARD (*Les petites sœurs du Pantagruélion*, pp. 115-126). Marazzini, richiamandosi agli studi di Contini e Folena sulla pista espressiva e sul mistilinguismo, oltre che alla stilistica di Spitzer, individua come "il linguaggio comico cinquecentesco trasforma il plurilinguismo orizzontale, che si avvale di diverse varietà di linguaggi, e soprattutto di lingua e dialetti, in plurilinguismo verticale [...]”, p. 450. La Fragonard si occupa del lessico botanico nel *Cinquiesme Livre*, ancora da un'ottica plurilinguistica.
- 8 Corredano il volume un breve intervento di MARIE-ELISABETH BOUTROUE (*Annexe. Rabelais à Rome: note sur les travaux du chanoine Lesellier*, pp. 597-600), un indice dei nomi di persona e dei *Mots clé* (pp. 605-631).